

186. Come i Vescovi esercitano il ministero di santificare? (893)

I Vescovi santificano la Chiesa dispensando la Grazia di Cristo con il ministero della parola e dei Sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, e anche con la loro preghiera, il loro esempio e il loro lavoro.

Questo numero descrive il compito dei Vescovi che viene svolto da parte loro nelle condizioni “normali” della vita della Chiesa, con un corretto equilibrio tra i vari elementi. In tempi “anormali” si verifica uno squilibrio più o meno grave nell’esercizio di queste diverse funzioni. Tuttavia occorre rimanere ancorati ai Vescovi, per essere uniti “oggettivamente” (“sacramentalmente”) al Corpo di Cristo, fosse esso anche in Croce.

E perché alcuni Sacramenti, come quello dell’Ordine, non possono essere “validamente” amministrati senza di loro.

In situazioni “anormali” occorre fare appello al *sensus fidei* almeno di quella parte del popolo di Dio che si mantiene fedele al “deposito della fede”.

187. Come i Vescovi esercitano la funzione di governare? (894-896)

Ogni Vescovo, in quanto membro del collegio episcopale, porta collegialmente la sollecitudine per tutte le Chiese particolari e per tutta la Chiesa insieme con gli altri Vescovi uniti al Papa. Il Vescovo, cui viene affidata una Chiesa particolare, la governa con l'autorità della sacra Potestà propria, ordinaria e immediata, esercitata nel nome di Cristo, buon Pastore, in comunione con tutta la Chiesa e sotto la guida del successore di Pietro.

Questo numero illustra, genericamente che il compito di ogni Vescovo titolare di una diocesi (giurisdizione legata ad un territorio) o ad un ordinariato o prelatura personale (giurisdizione non legata ad un territorio). Egli è chiamato ad avere a cuore l’unità, dottrinale, liturgica e disciplinare della chiesa particolare che gli è affidata in unione agli altri Vescovi in comunione con il Papa. Non si entra, qui, in ulteriori dettagli che sono previsti nei documenti dei Concili, della Santa Sede con le relative Congregazioni e istituzioni.

Catechismo completo: i Vescovi (888-896)

Concilio: Christus Domunus

L'ufficio di insegnare

888 I Vescovi, con i presbiteri, loro cooperatori, « hanno anzitutto il dovere di annunziare a tutti il Vangelo di Dio », ⁴¹⁸ secondo il comando del Signore. ⁴¹⁹ Essi sono « gli araldi della fede, che portano a Cristo nuovi discepoli, sono i dottori autentici » della fede apostolica, « rivestiti dell'autorità di Cristo ». ⁴²⁰

889 Per mantenere la Chiesa nella purezza della fede trasmessa dagli Apostoli, Cristo, che è la verità, ha voluto rendere la sua Chiesa partecipe della propria infallibilità. Mediante il « senso soprannaturale della fede », il popolo di Dio « aderisce indefettibilmente alla fede », sotto la guida del Magistero vivente della Chiesa. ⁴²¹

890 La missione del Magistero è legata al carattere definitivo dell'Alleanza che Dio in Cristo ha stretto con il suo popolo; deve salvaguardarlo dalle deviazioni e dai cedimenti, e garantirgli la possibilità oggettiva di professare senza errore l'autentica fede. Il compito pastorale del Magistero è quindi ordinato a vigilare affinché il popolo di Dio rimanga nella verità che libera. Per compiere questo servizio, Cristo ha dotato i Pastori del carisma dell'infallibilità in materia di fede e di costumi. L'esercizio di questo carisma può avere parecchie modalità.

891 « Di questa infallibilità il Romano Pontefice, capo del Collegio dei Vescovi, fruisce in virtù del suo ufficio, quando, quale supremo Pastore e Dottore di tutti i fedeli, che conferma nella fede i suoi fratelli, proclama con un atto definitivo una dottrina riguardante la fede o la morale. [...] L'infallibilità promessa alla Chiesa risiede pure nel Corpo episcopale, quando questi esercita il supremo Magistero col Successore di Pietro » soprattutto in un Concilio Ecumenico. ⁴²² Quando la Chiesa, mediante il suo Magistero supremo, propone qualche cosa « da credere come rivelato da Dio » ⁴²³ e come insegnamento di Cristo, « a tali definizioni si deve

aderire con l'ossequio della fede ». ⁴²⁴ Tale infallibilità abbraccia l'intero deposito della rivelazione divina. ⁴²⁵

892 L'assistenza divina è inoltre data ai successori degli Apostoli, che insegnano in comunione con il Successore di Pietro, e, in modo speciale, al Vescovo di Roma, Pastore di tutta la Chiesa, quando, pur senza arrivare ad una definizione infallibile e senza pronunciarsi in « maniera definitiva », propongono, nell'esercizio del Magistero ordinario, un insegnamento che porta ad una migliore intelligenza della Rivelazione in materia di fede e di costumi. A questo insegnamento ordinario i fedeli devono « aderire col religioso ossequio dello spirito » ⁴²⁶ che, pur distinguendosi dall'ossequio della fede, tuttavia ne è il prolungamento.

L'ufficio di santificare

893 Il Vescovo « è il dispensatore della grazia del supremo sacerdozio », ⁴²⁷ specialmente nell'Eucaristia che egli stesso offre o di cui assicura l'offerta mediante i presbiteri, suoi cooperatori. L'Eucaristia, infatti, è il centro della vita della Chiesa particolare. Il Vescovo e i presbiteri santificano la Chiesa con la loro preghiera e il loro lavoro, con il ministero della parola e dei sacramenti. La santificano con il loro esempio, « non spadroneggiando sulle persone » loro « affidate », ma facendosi « modelli del gregge » (1 Pt 5,3), in modo che « possano, insieme col gregge loro affidato, giungere alla vita eterna ». ⁴²⁸

L'ufficio di governare

894 « I Vescovi reggono le Chiese particolari, come vicari e delegati di Cristo, col consiglio, la persuasione, l'esempio, ma anche con l'autorità e la sacra potestà », ⁴²⁹ che però dev'essere da loro esercitata allo scopo di edificare, nello spirito di servizio che è proprio del loro Maestro. ⁴³⁰

895 « Questa potestà, che personalmente esercitano in nome di Cristo, è propria, ordinaria e immediata, quantunque il suo esercizio sia in definitiva regolato dalla suprema autorità della

vicari del Papa, la cui autorità ordinaria e immediata su tutta la Chiesa non annulla quella dei Vescovi, ma anzi la conferma e la difende. Tale autorità deve esercitarsi in comunione con tutta la Chiesa sotto la guida del Papa.

896 Il Buon Pastore sarà il modello e la « forma » dell'ufficio pastorale del Vescovo. Cosciente delle proprie debolezze, « il Vescovo può compatire quelli che sono nell'ignoranza o nell'errore. Non rifugga dall'ascoltare i sudditi che cura come veri figli suoi. [...] I fedeli poi devono aderire al Vescovo come la Chiesa a Gesù Cristo e come Gesù Cristo al Padre »:⁴³²

« Obbedite tutti al Vescovo, come Gesù Cristo al Padre, e al presbiterio come agli Apostoli; quanto ai diaconi, rispettateli come la Legge di Dio. Nessuno compia qualche azione riguardante la Chiesa, senza il Vescovo ».